

## Don Giuseppe Noli scrive da Haiti

### **Una giornata di vita e di morte. Martedì 10 marzo 2009.**

Alla luce dell'incontro del sole della vita, Gesù Cristo, cammino, vivo tutto il giorno. Alla sua luce, gli occhi vedono più in là di quello che appare lungo i viottoli, i sentieri, le case, i campi, le scuole, il dispensario, gli innumerevoli volti che si incontrano o che vengono incontro.

La forza della vita promana da ogni visione, da ogni essere creato e redento, da dopo Gesù Cristo, in tutto si "vede la vita".

Anche nella morte della mamma di tre bambini che rimangono così orfani, perché, come spesso accade, il padre ha messo incinta la donna e poi se n'è andato, magari per cercarne un'altra... da far diventare madre.

Così come un impeto di vita mi prende quando raggiungo il funerale di un bambino di 14 mesi morto per denutrizione. Accompagnato da un gruppo di persone, vestite a festa che portano la bara, bianca e piccola, cantando e a passo di danza, vanno al cimitero.

Immediata l'immagine dell'episodio della vedova di Naim, mi scuote, e per un attimo voglio essere Gesù, mentre penso alla mamma del piccolo nella bara. Subito un senso di smarrimento mi prende per aver osato tanto e lascio cadere l'idea. Un po' triste e rassegnato per non aver osato di più, e anche per aver osato tanto, seguo il funerale affidandomi al canto, seguendo il ritmo del passo di danza e sentendomi uno in più dei partecipanti alla celebrazione della vita... andando al cimitero... dove tra non molti giorni porteranno l'ammalato che ho appena visitato, appena fuori dal mercato di gente, animali e merce di ogni genere. Forse ha l'AIDS. Sdraiato sul suo letto, magrissimo, al buio, sembra affidato al suo destino di morte, forse dolce, certamente non contorcendo per il dolore. Fuori, davanti alla casa, una figlia, giovane mamma, allatta il suo bambino, ignaro di tutto, ma batuffolo di vita, alimentato da tutto ciò di cui ha bisogno, latte e amore, mentre ripara la sua testa sul seno della madre.

Meraviglie della natura, dell'amore, della vita.

Passando attraverso i campi, sui sentieri sassosi, non si contano i saluti rivolti ai tanti uomini e donne che lavorano nei campi, ormai pronti ad essere dissodati, preparati per ricevere le prossime sementi, sperando che l'acqua che scenderà dal cielo sia sufficiente.

E la vita spunta così anche dalla terra, sempre piena di rocce, che vuole vivere in questo inizio di primavera.

Ma ecco Mamann (una giovane disabile) che rattrappita e contorta canta la sua vita accovacciata sulla sua piattaforma mobile, sempre ferma per il terreno impervio, e che non fa pena, anche se potrebbe essere più "bella" se potesse ogni tanto bagnarsi. Mi viene da dire paradossalmente: grazie Mamann per l'amore alla vita che mi ispira dalla tua piattaforma mobile, ferma all'ombra della pianta fuori casa.

Seduto su una roccia, con una mazzetta in mano l'uomo spezza le rocce per fare il "geretto" da mettere nelle fondamenta della casa che tra poco comincerà a costruire, visto che lo scavo è già terminato. Altro segno di vita che non vuole tirarsi indietro,

anzi vuole farsi vedere e impiantarsi stabilmente. Forse è una nuova famiglia che prossimamente celebrerà il matrimonio, così che la fecondità umana venga garantita e ufficializzata.

Vita che corre sul filo della zappa che spacca la terra fortunatamente un po' morbida, visto che fino a ieri è piovuto.

Ed ecco che anche il padrone delle piogge è d'accordo a sostenere la vita. Così l'uomo, signore della natura e Dio creatore dell'universo si mettono insieme e (quasi) uno aiuta l'altro. L'uomo ha bisogno di Dio. Dio ha bisogno dell'uomo: insieme costruiscono la storia. Che è una storia di vita, oltre che voglia di vivere e di far vivere, fino al... miracolo. Il dispensario è pieno. Il nuovo muro di cinta non riesce a contenere le voci dei 35 bambini di 1' elementare che sono stati visitati dagli infermieri per assicurarsi della loro salute e per eventualmente aiutarla in caso di scompensi o anomalie.

Vita che si incontra nelle 4 scuole disseminate un po' dovunque che vogliono e si sforzano di dare opportunità ai bambini, sempre tanti e dovunque, di imparare a leggere e a fare i conti...

Così il cuore si apre al "grazie" per un altro giorno di vita e di morte.